

Rassegna del 07/11/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

| | | | | | |
|------------|--------------------|----|---|----------------------|---|
| 07/11/2019 | Gazzettino Treviso | 6 | La scuola edile rimette a nuovo il Tenni: «E non finisce qui» | Loschi Isabella | 1 |
| 07/11/2019 | Sole 24 Ore | 7 | Infrastrutture, 10 miliardi in più ma in cassa soltanto 420 milioni - Infrastrutture, solo 420 milioni di cassa aggiuntivi nel 2020 | Santilli Giorgio | 2 |
| 07/11/2019 | Tribuna-Treviso | 21 | «Ricorsi e burocrazia frenano il rilancio dei grandi immobili Servono certezze» | de Wolanski Federico | 4 |

SCENARIO

| | | | | | |
|------------|--|----|---|-------------------------|----|
| 07/11/2019 | Arena | 10 | Autostrada, il Comune cede quote per 26 milioni | Giardini Enrico | 6 |
| 07/11/2019 | Arena | 25 | A22, pronti 622 milioni di euro per le opere | Zanetti Valeria | 8 |
| 07/11/2019 | Corriere del Veneto Vicenza e Bassano | 8 | Contratti, patto anti-mafia in Comune | ... | 10 |
| 07/11/2019 | Corriere del Veneto Vicenza e Bassano | 8 | Ex seminario, quattro proposte per dare un volto al San Bortolo 2 | Alba Andrea | 11 |
| 07/11/2019 | Corriere di Verona | 6 | A4 Holding, Palazzo Barbieri mette in vendita le sue quote | Aldegheri Lillo | 12 |
| 07/11/2019 | Gazzettino Belluno | 5 | Confedilizia: «Proprietari "svenati" e provati dal maltempo» | ... | 14 |
| 07/11/2019 | Gazzettino Venezia | 19 | Il Ministero ferma l'accordo | Infanti Teresa | 15 |
| 07/11/2019 | Gazzettino Venezia | 14 | Lavori in Romea L'ira del sindaco: «Noi esclusi» - La rabbia di Cavarzere per i lavori sulla Romea | Degan Diego | 17 |
| 07/11/2019 | Gazzettino Venezia | 8 | Fine settimana con l'acqua alta, ma il Mose è fermo | ... | 19 |
| 07/11/2019 | Giornale di Vicenza | 6 | Verona vende le azioni nell'A4 Brescia-Padova | Giardini Enrico | 20 |
| 07/11/2019 | Giornale di Vicenza | 19 | Contratti e appalti ai raggi X contro la minaccia della mafia | A.Z. | 21 |
| 07/11/2019 | Italia Oggi | 29 | Condono edilizio quasi infinito - Condono edilizio: iter eterno | Provino Giulia | 23 |
| 07/11/2019 | Liberio Quotidiano | 11 | Ferme 4 milioni di pratiche per il condono edilizio | ... | 25 |
| 07/11/2019 | Mattino Padova | 23 | «Imu versata dalle imprese una parte usiamola per i park» | Sandre Riccardo | 26 |
| 07/11/2019 | Nuova Venezia | 34 | Pavimentazione isola pedonale incontro con i commercianti | G.Ca. | 28 |
| 07/11/2019 | Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso | 16 | Olimpiadi 2026, guida Novari - È Novari il supermanager delle Olimpiadi | Tosatto Filippo | 29 |
| 07/11/2019 | Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso | 16 | Zaia: noi squadra compatta Sala: «Serve subito la legge» | ... | 31 |
| 07/11/2019 | Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso | 16 | Malagò: ora l'Agenzia impianti e il comitato organizzativo | ... | 32 |
| 07/11/2019 | Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso | 18 | Terza corsia, stop ai lavori Autovie ha meno soldi in cassa - Meno soldi in cassa Autovie congela la terza corsia dell'A4 Portogruaro-S. Donà | Ballico Marco | 33 |
| 07/11/2019 | Piccolo | 19 | Autovie Venete, terza corsia congelata in territorio veneto | Ballico Marco | 35 |
| 07/11/2019 | Trentino | 27 | Edilizia, i cittadini chiedono un iter più semplice e veloce | C.L. | 37 |
| 07/11/2019 | Tribuna-Treviso | 21 | Il mercato della casa è tornato a crescere Turismo, grande volano | Pellizzari Maria_Chiera | 38 |
| 07/11/2019 | Tribuna-Treviso | 21 | Scesi tassi dei mutui e prezzi «Acquisti ora più abbordabili» | M. C. P. | 39 |
| 07/11/2019 | Voce di Rovigo | 8 | Un milione per gli impianti sportivi | ... | 40 |

La scuola edile rimette a nuovo il Tenni: «E non finisce qui»

**CONSEGNATI
I LAVORI FATTI
ALLO STADIO
CA' SUGANA ADESSO
VALUTA NUOVE
COLLABORAZIONI**

IL CANTIERE

TREVISO Una quindicina di studenti della Scuola edile di Treviso sono stati impegnati nelle ultime settimane nell'intervento di restauro e manutenzione straordinaria dello stadio cittadino Omobono Tenni. Ieri mattina sono stati svelati i lavori di risanamento delle pareti dell'impianto sportivo, effettuati dai ragazzi del secondo e terzo anno della scuola di formazione professionale, davanti al sindaco Mario Conte e ai vertici della società di calcio Treviso Academy e del Consorzio Treviso Siamo Noi. L'esperienza che ha permesso agli studenti di imparare il mestiere e allo stesso tempo donare il proprio lavoro per un'opera di interesse sociale rientra nel progetto Impresa Civica edile, in virtù della convenzione stipulata fra la scuola Edile ed il Comune.

LA PRATICA

«In questo tipo di esperienza, seguita da istruttori esperti, i nostri studenti, futuri edili, mettono in pratica quanto imparato sui banchi di scuola attraverso l'apprendimento in situazione reale», spiega Davide Feltrin, presidente della scuola edile in rappresentanza degli Imprenditori associati ad Assindustria-Ance Treviso. «Per i ragazzi questo progetto è a tutti gli effetti un'esperienza civica oltre

che una metodologia formativa. Dopo il lavoro di manutenzione i ragazzi acquisiscono un maggiore rispetto verso l'opera pubblica in generale». Un vero e proprio cantiere quello allestito nelle scorse settimane allo stadio, dove i ragazzi hanno lavorato con entusiasmo e professionalità. Gli aspiranti edili hanno rimosso il vecchio intonaco esterno di una parte del muro di cinta perimetrale della zona spogliatoi e dell'ingresso delle tribune, e quindi hanno proceduto con la posa di un nuovo strato. All'interno della sala stampa dell'impianto, invece, hanno riprodotto con una tecnica particolare in calce, il logo della squadra di calcio della città con i colori bianco celesti.

SODDISFAZIONE

«Questi ragazzi sono stati protagonisti di un'esperienza incredibile», dice il sindaco Conte. «Imparare un mestiere e allo stesso valorizzare il patrimonio pubblico è un bellissimo esempio di formazione e cittadinanza attiva». Per i ragazzi dell'istituto trevigiano si tratta già del secondo intervento allo stadio Tenni. «Per il nostro centro di formazione professionale, è un obiettivo strategico sia perché rafforza la preparazione dei giovani che andranno ad operare nelle imprese edili, sia perché porta benefici alle nostre comunità», sottolinea Gian Luca Quatralè, vicepresidente della scuola edile. E non è escluso che presto i ragazzi saranno coinvolti in altri lavori per la città ha detto Conte: «Sicuramente quella con la scuola Edile è una collaborazione che non finirà con l'intervento allo stadio Tenni. I ragazzi della scuola si sono resi disponibili per ulteriori interventi in città».

Isabella Loschi



Infrastrutture, 10 miliardi in più ma in cassa soltanto 420 milioni

INVESTIMENTI

Stanziamenti di fondi che si gonfiano ma risorse effettive che non decollano

La legge di bilancio stanZIA 63,6 mi-

liardi di nuovi fondi per le infrastrutture (fino al 2034), di cui 9,8 miliardi nel triennio 2020-22, ma produce in termini finanziari di spesa effettiva solo 419,7 miliardi nel 2020. Lo dice l'Ance in un rapporto sulle risorse inserite in manovra per il settore.

Giorgio Santilli — a pag. 7

Infrastrutture, solo 420 milioni di cassa aggiuntivi nel 2020

Rapporto Ance. In manovra 10 miliardi aggiuntivi nel 2020-22, ma spesa effettiva limitata. Ulteriori slittamenti per Anas e Rfi «Rischio d'impatto negativo sugli investimenti in conto capitale»

Giorgio Santilli

Stanziamenti di fondi per infrastrutture che si gonfiano negli anni, ma risorse di cassa e spese effettive che non decollano. È, ancora una volta, la fotografia che viene fuori dalla legge di bilancio che stanZIA 63,6 miliardi di nuovi fondi per le infrastrutture (fino al 2034), di cui 9,8 miliardi nel triennio 2020-22, ma produce in termini finanziari di spesa effettiva solo 419,7 miliardi nel 2020, cui si dovrebbero aggiungere 1,1 miliardi nel 2021 e 2,7 miliardi nel 2022.

A scattare l'ennesima fotografia di un settore «vorrei ma non posso», che mette in cascina risorse per il futuro senza riuscire ad accelerare in modo significativo quelle disponibili oggi, è il centro studi dell'Ance con un certosino lavoro di monitoraggio delle voci di finanziamento presenti nella legge di bilancio 2020. «In termini di effetti finanziari - dice la nota dell'associazione - ovvero di risorse effettivamente impiegate per investimenti, le misure previste nel disegno di legge di bilancio 2020 produrranno maggiori investimenti (in stati di avanzamento lavori) per circa 4,2 miliardi di euro nel triennio 2020-22 di cui 420 milioni nel 2020». Le stime sulla spinta della legge

di bilancio per il rilancio degli investimenti - notano i costruttori con preoccupazione - «appaiono ridimensionate rispetto alle previsioni contenute nel Documento programmatico di bilancio 2020. Risultano infatti ridotte del 40% nel 2020 (420 milioni contro i 691 milioni previsti) rispetto agli annunci e tagliate di quasi il 22% nel 2021. Ciò senza contare lo spostamento in avanti delle risorse previste per Anas e Rfi». Una riprogrammazione, quella per le due società del gruppo Fs, che vale rispettivamente 200 e 400 milioni, spostati in avanti e ripartiti tra il 2021 e il 2022, «a testimonianza - chiosa la nota Ance - dei ritardi nella realizzazione dei programmi dei due enti». Da qui deriva una valutazione finale tranchante: «L'Ance intravede il rischio che, analogamente a quanto accaduto lo scorso anno, la manovra possa avere un impatto negativo sugli investimenti in conto capitale».

Severo il giudizio del presidente di Ance, Gabriele Buia. «Ancora una volta - dice - tra annunci e realtà si rischia di avere un gap che l'Italia non può più permettersi. I dati della legge di bilancio confermano ancora una volta che stanziare risorse è ormai pressoché inutile se non c'è un impegno concreto da parte della politica a intervenire

con misure immediate e mirate per accelerare i meccanismi di spesa e riavviare la macchina amministrativa che è praticamente ferma in tutto il Paese». Fra i provvedimenti che aspettano di essere attuati c'è lo sblocca cantieri, che prevede, fra l'altro, la nomina di commissari proprio per accelerare le procedure approvative e autorizzative, come successo per esempio sulla ferrovia ad alta velocità Napoli-Bari. Per ora, però, anche su questo versante nulla si muove e anche dove la partita del commissario sembrava conclusa, come sul terzo valico e sul mondo di Genova, non c'è ancora un riscontro ufficiale.

«Sappiamo - dice ancora Buia - che le risorse sono poche e che i margini di manovra del Governo sono minimi ma bisogna fare delle scelte nette, diciamo no alla politica degli



spiccioli. Se si vuole tornare a crescere - continua il presidente dell'Ance - occorre spendere realmente le risorse disponibili in cantieri per infrastrutture e città e la messa in sicurezza dei territori. Tutto il resto è spesa improduttiva, che non dà alcun impulso effettivo alla crescita».

Unica nota positiva nel Rapporto dell'Ance sulla legge di bilancio, la ripresa degli investimenti locali, anche se Ance considera eccessivamente ottimistica la ripresa indicata nel Def di +7,7%, prodotto quasi esclusivamente proprio dalla ripresa locale. Forte apprezzamento comunque l'Ance esprime per il rifinanziamento, allargato a tutti i comuni, del «piano spagnolo», altresì chiamato «norma Fraccaro»: quel trasferimento di risorse ai comuni, 500 miliardi annui, perché li spendano rapidamente saltando iter progettuali e di gara. Anche qui un rammarico: «Le risorse previste appaiono assolutamente sottodimensionate e non sufficienti a sostenere i segnali di ripresa dei livelli di investimento degli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rilancio degli investimenti pubblici in manovra

Risorse previste dal Ddl di bilancio e livello di investimenti stimati. Valori in milioni di euro

| | RISORSE PER IL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI | | | | LIVELLO DI INVESTIMENTI STIMATI | | | |
|--|---|----------------|----------------|--------------|---------------------------------|----------------|----------------|----------------|
| | 2020 | 2021 | 2022 | TOTALE | 2020 | 2021 | 2022 | TOTALE |
| Fondo investimenti Pa centrali | 685 | 940 | 1.175 | 2.800 | 112 | 400 | 767 | 1.279 |
| Linea 2 Metropolitana di Torino | 50 | 80 | 150 | 280 | 15 | 50 | 100 | 165 |
| Investimenti comuni per efficientamento energetico e sviluppo sostenibile | 500 | 500 | 500 | 1.500 | 235 | 400 | 500 | 1.135 |
| Maggiori risorse per messa in sicurezza edifici e territorio - Comuni | 0 | 100 | 200 | 300 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| Rigenerazione e decoro urbano | 0 | 150 | 300 | 450 | 0 | 0 | 300 | 300 |
| Fondo investimenti comuni per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondo progettazione comuni | 85 | 128 | 170 | 383 | 0 | 78 | 170 | 248 |
| Fondo asili nido | 0 | 100 | 100 | 200 | 0 | 20 | 50 | 70 |
| Manutenzione rete viaria di province e città metropolitane | 50 | 100 | 250 | 400 | 0 | 50 | 250 | 300 |
| Messa in sicurezza strade efficientamento energetico scuole | 100 | 100 | 250 | 450 | 0 | 50 | 250 | 300 |
| Messa in sicurezza edifici e territori - Regioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Edilizia sanitaria | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 |
| Green New Deal | 470 | 930 | 1.420 | 2.820 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare | 12,2 | 27,3 | 74,1 | 113,5 | 12,2 | 27,3 | 74,1 | 113,6 |
| Utilizzo del risultato amministrazione per le Regioni a statuto ordinario* | - | - | - | - | 31 | 62,4 | 96 | 189,4 |
| Fondo per lo sviluppo infrastrutturale dei comuni nelle Isole minori | 14,5 | 14 | 13 | 41,5 | 14,5 | 14 | 13 | 41,5 |
| Totale | 1.966,7 | 3.169,3 | 4.702,1 | 9.838 | 419,7 | 1.151,7 | 2.671,1 | 4.242,5 |

(*) Si stima un effetto sul livello degli investimenti in conto capitale del 20%. Fonte: elaborazione Ance sul DDL Bilancio 2020



Ricostruzione. Il presidente della Ferrari, John Elkann, scopre una targa durante la cerimonia di intitolazione del nuovo polo onnicomprensivo di Amatrice a Sergio Marchionne

EDILIZIA E SVILUPPO

«Ricorsi e burocrazia frenano il rilancio dei grandi immobili Servono certezze»

Il presidente Ance Corazza: «Così investimenti a rischio»
La richiesta: consenso sociale, si riqualifica per fare bene

«Si al partenariato pubblico-privato ma è la città che deve cambiare sguardo»

Un cambio di passo dell'amministrazione pubblica per il rilancio della città e dei suoi tanti "buchineri".

A pochi giorni dall'intervento sulla *tribuna* dell'avvocato Bruno Barel, docente di Diritto internazionale privato all'Università di Padova, che nel corso di un convegno al Sant'Artemio aveva sottolineato l'urgenza di un salto di qualità amministrativo per accompagnare investimenti e riqualificazioni, a parlare è adesso l'Ance, che anche in riferimento agli ultimi dibattiti cittadini dice: «Esposti, contenzioni e incertezze normative frenano le imprese che voglio investire sulla città».

L'ACCUSA DELL'ANCE

«Treviso rappresenta una realtà di interesse» dice Fiorenzo Corazza, presidente dei costruttori Ance Treviso e vicepresidente di Assindustria Venetocentro, «ma il percorso virtuoso di rigenerazione urbana è spesso frenato da contenziosi burocratici, esposti, oltre che da percorsi autorizzativi spesso lenti, che frenano i potenziali investitori e penalizzano chi

è già impegnato in questi progetti».

Corazza punta il dito su «piani autorizzati dalle amministrazioni preposte in base alle disposizioni vigenti ma poi contestate a vari livelli», e quindi arenatisi in uffici o aule di tribunale.

L'associazione nazionale costruttori edili (Ance), per bocca del presidente per la Marca trevigiana specifica che «non interessa trovare colpevoli» ma ribadire che «l'investitore ha bisogno di certezze». In primis su tempi e procedure. Insomma: «Sapere che se si inizia un percorso seguendo procedure giuste, non ci saranno intoppi».

ICASI

Impossibile non fare riferimento a vari ambiti cittadini oggetto di cantieri o prossimi ad esserlo: l'ex Provincia (un piano di riqualificazione che oggi è in costruzione dopo un iter di 10 anni); l'ex Edison (8 anni di attesa e un cantiere poi oggetto di esposto); il "Bosco verticale" (intervento in corso sul quale si è scatenata una battaglia legale e amministrativa); Via D'Azeglio (un progetto edilizio che trasformerà una villetta in un condominio oggi oggetto di esposto in Comune). Aree cittadine a cui se ne ag-

giungono molte altre in vendita, o in attesa di idee: ex consorzio agrario; ex caserma Piave; ex consorzio in Castellana; ex Questura; Bastione Camuzzi; stazione; ex Trevenlat. Interi contesti urbani sui quali si discute da anni e che solo in minima parte si stanno preparando al rilancio.

LAPROPOSTA

«Abbiamo creduto e crediamo nell'esigenza della rigenerazione urbana, e molti imprenditori hanno dato nuova vita ad edifici dismessi» dice il presidente Ance, «i progetti di rigenerazione richiedono quasi sempre un partenariato pubblico-privato che non può essere sottoposto a cambiamenti in corso d'opera e partire da un quadro normativo e autorizzativo incerto. Ma bisogna» continua, «trovare anche un consenso sociale: il cambiamento deve considerato utile ad innalzare la qualità del vivere in questa città e nel suo territorio. È un invito che rivolgiamo alla nostra comunità, dalle Istituzioni alle imprese e a tutti i cittadini. Occorre non guardare solo a un interesse singolo, come vedere in un nuovo progetto un fattore di disturbo, o peggio di speculazione».

Federico de Wolanski

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il cantiere del Bosco verticale, sotto la pagina de la tribuna di lunedì

IL RISIKO DELLE SOCIETÀ. Passo storico, Palazzo Barbieri pronto a vendere l'intero pacchetto azionario pari al 4,648%

Autostrada, il Comune cede quote per 26 milioni

Era rimasto l'ultimo socio pubblico di A4 Holding con una partecipazione significativa dopo l'acquisto della spagnola Abertis. Polato: «Introiti da reinvestire sul territorio»

Enrico Giardini

Un passo storico. Compiuto con l'obiettivo di ottenere risorse economiche per progetti e opere pubbliche. Il Comune è pronto a vendere l'intero pacchetto azionario detenuto nella società A4 Holding Spa, che gestisce l'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova. Lo ha deciso la Giunta, deliberando la cessione delle quote comunali, pari al 4,648 per cento del totale. Sono 86.217 azioni ordinarie, che verranno alienate mediante asta pubblica con un prezzo base di 304,60 euro ciascuna, per totali 26 milioni 261mila 698 euro.

Come spiega l'assessore alle aziende e agli enti partecipanti, Daniele Polato, il Comune di Verona è l'ultimo socio pubblico con un pacchetto significativo, dopo l'acquisto nel 2017 di gran parte delle azioni da parte del Gruppo multinazionale spagnolo Abertis, che ora detiene, con Abertis Italia Srl, il 90,03% di A4 Holding sul 90,29% dei soci privati. Rimangono infatti la Provincia di Vicenza con il 2,05%, la Camera di Commercio di Brescia con l'1,57%, la Camera di Commercio di Padova con 1,35% e la Provincia di Brescia con lo 0,09%.

«L'uscita da A4 Holding era già stata deliberata dal Consiglio comunale l'anno scorso, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute dal Comune di Verona», spiega Polato, ricordando che l'operazione «aveva raccolto il consenso di forze di opposizione», non però quelle dell'area toscana. Ma come si svolgerà ora l'operazione? «Fermo restante il diritto di prelazione del socio attuale, le azioni verranno cedute al miglior offerente. Gli introiti derivanti da questa vendita potranno essere inseriti già tra le spese correnti del 2020 e reinvestiti immediatamente sul territorio, anche per la gestione ordinaria del Comune. Si tratta di quote azionarie che hanno dato rendite positive e che, negli ultimi anni, hanno fruttato tre milioni», spiega ancora Polato. «Ora aspettiamo il bilancio di quest'anno e la distribuzione dell'utile che, al netto, sarà circa il 6-8 per cento della quota capitale».

Ma questo passo non può togliere una quota di controllo del Comune della A4 Holding e quindi una possibilità di avere risorse da distribuire sul territorio? «La gestione e gli atti amministrativi sono svolti dal Consiglio di ammi-

nistrazione di A4 Holding e non è detto che un membro del Cda non sia in futuro espresso dal Comune», spiega Polato. «Essere alla guida di una partecipata di A4, come lo era l'ex presidente della partecipata Autostrada Brescia-Padova, ora consigliere comunale», e il riferimento è a Flavio Tosi, «non significa incidere sulle scelte della A4. Questa uscita dal pacchetto azionario non influirà sui rapporti più che positivi che abbiamo con la società A4 Holding, con la quale continueremo a collaborare sia per l'urbanistica di Verona sud che per la gestione della viabilità». Quanto ai 53 milioni già stanziati dalla A4 per il traforo delle Torricelle, Polato spiega che «potrebbero, anche in parte, essere utilizzati per una bretella da via Pasteur all'entrata del futuro casello di Verona sud, in parte ribaltato, in modo da evitare di percorrere Borgo Roma».

Interessi da parte di Atlantia - la società che fa capo alla famiglia Benetton e Gic, che controlla Abertis - per le quote comunali in vendita? «Ne abbiamo rilevati parecchi, di interessi, perché è un'azione che ha reso bene». La delibera ora andrà al vaglio del Consiglio comunale per l'esame definitivo e l'approvazione. ●





La sede dell'autostrada A4 vicino al casello di Verona Sud

A22, pronti 622 milioni di euro per le opere

MA VERRANNO SVOLTI SOLO CON
la firma dell'accordo tra soci
pubblici e ministero. Tra i lavori,
miglioramenti alla viabilità locale

Valeria Zanetti

«Basta la firma sull'accordo tra soci pubblici e ministero delle Infrastrutture e trasporti per far esplodere l'attività di A22 del Brennero, con una pioggia di investimenti per il territorio». A descrivere punto per punto la ricaduta che il rinnovo delle concessioni, scadute nel 2014, porterebbe con sé, sono Diego Cattoni, nuovo amministratore delegato dell'AutoBrennero, e Carlo Costa, direttore tecnico generale. L'occasione è fornita dall'appuntamento che il Comune di Nogarole Rocca mette in calendario da 17 anni nel giorno del patrono, San Leonardo, e che porta a Pradelle, a pochi passi dal casello, i vertici della società autostradale per fare il punto su progetti e necessità della provincia.

La lista delle opere è allegata all'accordo e rientra nel Piano economico e finanziario (Pef) che stanziava 4,1 miliardi complessivi, con 733 milioni di investimenti sulla provincia di Verona. A questi si devono aggiungere i circa 100 milioni che A22, attraverso la controllata Str Spa, potrà spendere per realizzare l'interporto di Isola della Scala, come previsto l'estate scorsa da un emendamento al decreto Sbloccacantieri.

L'importo deriva dal «fondo ferroviario» di Autobrennero, un tesoretto da 720 milioni totali, destinati prevalentemente al tunnel ferroviario del Brennero, che potrà esse-

re in parte speso per l'infrastruttura isolana da 740mila metri quadrati.

Il quadro è complesso e il piccolo ex oratorio di San Leonardo è zeppo di sindaci e amministratori, arrivati ad ascoltare anche il capogruppo del Pd in commissione Trasporti e infrastrutture del Senato, Vincenzo D'Arienzo, e il presidente della Provincia Manuel Scalzotto, vicepresidente di A22, moderati dal sindaco di Nogarole, Luca Trentini. Ad ascoltare ci sono Roberto Dall'Oca, primo cittadino di Villafranca, i colleghi di Povegliano, Lucio Buzzi, di Mozzecane, Mauro Martelli, il vicesindaco di Isola della Scala, Michele Gruppo. Ma c'è anche Sandro Spazzapan, direttore di stabilimento di Zalando, la multinazionale tedesca specializzata nella vendita online di fashion che a Nogarole Rocca ha costruito la piattaforma logistica per il Sud Europa, impegnato a verificare se nelle opere previste c'è anche l'ampliamento del casello autostradale ora a sei porte, tra entrate e uscite, sicuramente insufficiente al flusso di traffico che sarà generato dall'hub una volta a regime.

Nel Pef è prevista la terza corsia, senza ulteriore consumo di suolo. Contestualmente verranno rifatte o ampliate le stazioni autostradali per cento milioni di euro, si passerà dalle attuali 27 a 63 barriere antirumore, aumenteranno i parcheggi e gli autoparchi per le aree di servizio.

Verranno realizzati i nuovi caselli di Villafranca, nei pressi dell'aeroporto Catullo, e Vigasio ed effettuati gli «interventi di miglioramento della viabilità ordinaria funzionali all'asse autostradale», per 200 milioni, tra cui la Mediana, la bretellina a Dossobuono da e per l'aeroporto e la bretella di collegamento alla Grezzanella a Povegliano, all'altezza della Madonna dell'Uva Secca.

«Proseguiremo anche con altri lavori, ad esempio il rifacimento di cinque sovrappassi, già esaminati dalla conferenza dei servizi nei Comuni di Dolcè, Rivoli, Pastrengo e Brentino Belluno. Verrà attivata a breve la procedura di Via per altri due sovrappassi a Rivoli. È in corso la progettazione esecutiva per migliorare la viabilità e per il nuovo parcheggio al casello di Verona Nord», aggiunge Costa.

D'Arienzo annuncia l'iniziativa proposta a Roma di far partire un'indagine conoscitiva sulle società autostradali e sulle spese sostenute per rendere più sicura e fluida la rete. «Gli esiti probabilmente non incideranno sul rinnovo delle concessioni ad A22 del Brennero», afferma, «ma interesseranno altre società del settore alle prese con la stessa scadenza». Sullo schema di accordo per il rinnovo ad AutoBrennero, pubblicato recentemente in Gazzetta ufficiale, che non comprende la Mediana e l'ampliamento del casello di Nogarole Rocca, rassicura: «Sono possibili integrazioni». ●





L'incontro con AutoBrennero all'auditorium San Leonardo DIENNEFOTO

Regole anche**per i subappalti**

Contratti, patto anti-mafia in Comune

VICENZA L'obbligo di comunicare tutte le imprese che intervengono in un cantiere – anche in subappalto – e pure la clausola che rescinde in automatico il contratto con tanto di penale (pari al 10 per cento del valore dell'appalto) se l'esito dei controlli antimafia sulle documentazioni prodotte diano «esito positivo», riscontrando cioè delle anomalie. Sono questi alcuni punti salienti del «Protocollo per la prevenzione d'infiltrazione della criminalità organizzata» approvato, ieri, dalla giunta di Palazzo Trissino. Il documento di fatto recepisce un testo già licenziato dalla Regione lo scorso luglio e che aggiorna un protocollo sullo stesso tema datato 2015, anche in quel caso riproposto all'interno degli uffici comunali. Ora con il nuovo documento vengono inserite nuove clausole nei contratti per le gare d'appalto e viene aumentata, di fatto, la sinergia con organi di controllo e verifica come prefetture e Autorità nazionale anticorruzione (Anac). In sostanza ogni azienda che parteciperà a un bando di gara avrà l'obbligo di fornire determinate documentazioni «anti-mafia», ma anche di nominare dei responsabili, garantire la «tracciabilità dei flussi finanziari» e informare su tutte le altre imprese in subappalto.



Ex seminario, quattro proposte per dare un volto al San Bortolo 2

Il direttore generale Pavesi: «Entro Natale avremo il progetto vincitore»

VICENZA Ex Seminario di Vicenza, quattro offerte per realizzare il «San Bortolo 2». Nei giorni scorsi si sono chiusi i termini per partecipare al bando di progettazione dell'ampliamento dell'ospedale nell'area acquisita dalla diocesi. Alla scadenza sono giunte quattro proposte diverse, «verranno giudicate da una commissione che è già stata istituita – spiega il dg dell'Usl 8 Giovanni Pavesi – entro Natale avremo il progetto vincitore e poi l'Usl deciderà a chi affidarne la realizzazione. Salvo ricorsi, a fine 2020 avremo il progetto definitivo e si partirà coi lavori».

L'ex seminario «nuovo», uno dei due presenti a Borgo Santa Lucia, è stato acquistato dalla ex Usl 6 per un valore di circa 15 milioni di euro. All'acquisto, nel 2011, era seguito un accordo urbanistico tra azienda sanitaria e Comune per un'ampia trasformazione dell'area. L'idea, per molti anni, è rimasta nel cassetto. Nei mesi scorsi l'azienda è tornata a lavorarci e a luglio è partita una gara per la progettazione della ristrutturazione.

«Più che una gara, un concorso di idee – precisa il direttore generale – verrà selezionato un progetto, quello che verrà giudicato più valido, e lo compreremo: poi l'azienda sanitaria deciderà a chi affidarlo per la progettazione definitiva. Potrebbe essere sia chi ha ideato la proposta vincitrice sia un'altra figura. In ogni caso, procederemo a step». Il bando avviato a luglio ha visto stanziati 115mila euro che andranno ai tre progetti giudicati migliori. Fra questi ne verrà appunto scelto uno. Il bando doveva scadere il 30 ottobre ma è stato prorogato di 15 giorni su richiesta di tre studi professionali.

I nomi di chi ha presentato un'offerta, comunque, rimangono «top secret»: la commissione giudicatrice – partecipata dai dirigenti dell'Usl Stefano Cocco, Filippo Paccanaro, Roberto Cian, Damiano Berti e Andrea Sbicego – proprio per garantire la trasparenza della valutazione giudicherà le proposte in base al contenuto senza sapere chi li ha presentati (ad ognuna è associato un codice, per stilare la graduatoria alla fine). «Entro fine anno il progetto ce l'avremo. E poi, per la seconda metà del 2020 prevediamo di avere un definitivo da mettere in gara per chiudere a fine anno» osserva il dg.

Per la ristrutturazione dell'ex seminario l'Usl intende utilizzare, come previsto in delibera e in uno studio di pre-fattibilità approvato a marzo, risorse per 11.534.320 euro. A queste andrà aggiunta una parte dello stanziamento ministeriale da 40 milioni di euro che il Cipe, su istanza della Regione, ha autorizzato proprio per quest'opera e per il nuovo polo di Montecchio. A grandi linee è già stato definito anche cosa entrerà in futuro nell'ex seminario: l'intero reparto Suem 118, il punto prelievi e l'oculistica con un piano intero destinato ad essere centro oftalmologico. Nei nuovi spazi verranno realizzate anche sei sale operatorie avanzate, per interventi di oculistica ma anche di «day surgery». Nella struttura troveranno poi posto tutti gli uffici del dipartimento prevenzione, dalle vaccinazioni alla medicina del lavoro, e i servizi che vengono attualmente svolti in contra' Mure Santa Lucia e in via 4 Novembre (beni immobili che saranno poi alienati).

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'ex seminario di Borgo Santa Lucia è stato acquistato dall'allora Usl 6 per circa 15 milioni. All'acquisto, nel 2011, era seguito un accordo urbanistico tra azienda sanitaria e Comune per un'ampia trasformazione dell'area. All'ex seminario saranno trasferiti il Suem, il punto prelievi, oculistica, gli uffici del dipartimento prevenzione



Si cambia

L'Usl fa sapere che entro la fine del 2020 inizieranno i lavori all'ex seminario per il nuovo ospedale



A4 Holding, Palazzo Barbieri mette in vendita le sue quote

Il pacchetto azionario vale oltre 26 milioni. «Nessuna ricaduta sulle opere viarie»

Catullo
Comune,
«Valutare
-mo la
volontà di
investire
sullo
scalo
cittadino»

VERONA Il Comune di Verona è proprietario del 4,68% di A4 Holding, la società che gestisce l'autostrada Brescia-Padova e la Valdastico. Dopo una lunga riflessione, Palazzo Barbieri ha deciso adesso di mettere in vendita le sue azioni, puntando ad incassare la bella somma di 26 milioni e 261.698 euro. L'annuncio è stato dato dall'assessore agli Enti, Daniele Polato che ha colto al volo l'occasione per «punzecchiare» nuovamente i veneziani di Save sulle vicende dell'aeroporto Catullo.

Ma andiamo per ordine. Il Comune di Verona era uno degli ultimi soci pubblici (ora resta solo la Provincia di Vicenza) a mantenere una quota significativa di A4 Holding, di proprietà della società Aber-tis, che a sua volta è controllata da Atlantia la holding della famiglia Benetton. Proprio i Benetton avranno adesso un diritto di prelazione per acquistare le quote di Palazzo Barbieri, che andranno all'asta al prezzo di 304,60 euro per ciascuna delle 86.217 azioni. Nel dare la notizia, l'assessore Polato ha spiegato che «l'uscita da A4 Holding era già stata deliberata dal consiglio comunale l'anno scorso, ed aveva raccolto il consenso anche dell'opposizione».

Polato ha aggiunto che i soldi che il Comune incasserà «potranno essere inseriti già tra le spese correnti del 2020 e reinvestiti anche per la gestione ordinaria del Comune. Quelle azioni sono aumentate di valore per 3 milioni nell'ultimo biennio, e adesso, con il bilancio di fine anno, si atten-

de di una distribuzione dell'utile di circa il 6-8 per cento della quota capitale».

La A4 Holding (che in passato affidò la presidenza della Brescia-Padova a Flavio Tosi) investe da sempre sul nostro territorio: in passato con 53 milioni per il Traforo delle Torricelle, di cui si sta studiando una nuova versione (con quei 53 milioni ancora disponibili) e recentemente col nuovo casello di Verona sud e la viabilità circostante. Tutti investimenti che, ha detto Polato, non subiranno modifiche grazie «ai rapporti più che positivi che abbiamo con la Holding».

Molto meno...idilliaco invece il rapporto con un altro socio del Comune, la veneziana Save, con la quale viene gestito l'aeroporto Catullo. Polato ha confermato che il sindaco Federico Sboarina, il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Riello e quello della Provincia, Manuel Scalzotto, stanno lavorando coi veneziani guidati da Enrico Marchi alla riscrittura dei patti sociali.

Una riscrittura, ha detto l'assessore, «che sarà la cartina di tornasole dell'effettiva volontà di effettuare gli investimenti promessi e necessari per lo scalo di Verona». Polato ha ricordato che, a differenza che in A4 Holding, gli enti pubblici hanno la maggioranza nella Catullo SpA. «Nessuna ostilità nei confronti degli altri soci - ha detto l'assessore - ma troppe volte io personalmente ho sentito promesse di investimenti sulle cosiddette aree residuali, sul collegamento tra i due terminal (quello di arrivo e quello di partenza, che in nessun aeroporto del mondo sono scollegati come a Verona) e sul maggior peso internazionale che il nostro aeroporto deve avere: non siamo ostili nei confronti di nessuno - ha concluso Polato - ma riscrivere i patti sociali servirà soprattutto a darci garanzie su

questo versante, perché *verba volant, sed scripta manent...*».

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'uscita**

Il Comune ha deciso di vendere la sua quota azionaria in A4 Holding e di rivedere i patti sociali per l'aeroporto

Confedilizia: «Proprietari “svenati” e provati dal maltempo»

FELTRE

Si è tenuta a Feltre, nei giorni scorsi, nella sala Luciani dei Rustici di palazzo Bianco la terza delle cinque riunioni sul territorio provinciale dei proprietari di casa organizzata dall'associazione della proprietà edilizia - Confedilizia.

L'INCONTRO

«Scopo di queste riunioni, volute dal Consiglio Direttivo dell'associazione - spiega Confedilizia in una nota -, è quello di informare diffusamente i proprietari di casa soci e non soci, della pesante situazione in cui si trova la proprietà immobiliare e per dare risposte ai numerosi dubbi e preoccupazioni». Presenti all'incontro i responsabili dell'associazione, assieme al presidente regionale Michele Vigne, il vice presidente provinciale Giovanna Losso, il consigliere Francesco Scotti e Lia Bonifaci che hanno risposto alle numerose domande dei presenti.

I PROBLEMI

«Anche nel Feltrino - prosegue Confedilizia - le recenti avversità climatiche che si sono abbattute nella montagna bellunese stanno letteralmente “svenando” i proprietari di casa in lavori di ripristino, manutenzione di edifici». Il presidente regionale, Michele Vigne, ha ricordato come la manovra economica appena presentata al Senato vede Confedilizia esprimere soddisfazione per la stabilizzazione della

cedolare secca al 10% per gli immobili abitativi locati a canoni concordati fra le associazioni dei proprietari e degli inquilini. «Ciononostante - ha ricordato Vigne - rimangono in sospeso almeno due punti fondamentali per la nostra categoria costituiti dalla necessaria stabilizzazione della cedolare secca per gli affitti ad uso diverso e la seria preoccupazione per l'accorpamento di Imu e Tasi. Ufficialmente, l'accorpamento Imu - Tasi viene fatto per semplificare i pagamenti e agevolare la vita dei contribuenti ma, di fatto, con questa scusa si avrà un inasprimento della tassazione. Si continua a bastonare i proprietari così tanto che sembra voler farlo apposta per disincentivare il mercato immobiliare e dargli il colpo di grazia». «I proprietari di casa sono persone che, - ha ricordato la vice presidente della associazione bellunese l'avvocata Giovanna Losso - contribuiscono allo sviluppo della società tutta offrendo alloggi».

LE NOMINE

Al termine dell'incontro, su proposta del consigliere Francesco Scotti, si è anche proceduto a rinnovo dei delegati dell'associazione dei comuni dell'area del Feltrino e Borgo Valbelluna. Sono risultati eletti: il geometra Paolo Vaccari per il comune di Borgo Valbelluna, Marzia Turrin per il comune di Pedavena e Marisa Pittarel per il comune di Seren del Grappa. È stata riconfermata invece Antonella Ferro per il Comune di Feltre.



L'INCONTRO Confedilizia ha parlato a Feltre dei problemi della casa



Il Ministero ferma l'accordo

► Bloccato il progetto dello svincolo di accesso alla città: «Quelle aree servono all'autostrada»

► Autovie: «Disponibili per altre soluzioni». Ma intanto salta l'ipotesi di allargare l'innesto della tangenziale

DOMANI SERA IL COMITATO CITTADINO SI TROVERÀ IN SALA PARROCCHIALE PER DISCUTERE LE PROPOSTE

PORTOGRUARO

Autovie bocchia il progetto contenuto nell'accordo di cooperazione per l'allargamento della sp 251. È tutta in salita la strada che dovrebbe portare alla firma dell'accordo di cooperazione tra Comune di Portogruaro, Città metropolitana, Anas e Autovie Venete per la risoluzione delle criticità viabilistiche tra la Variante alla Statale 14, meglio nota come tangenziale, la Provinciale 251 e le vie comunali Campeio e Antinori. Il tavolo di coordinamento, gestito dall'Assessorato alle Infrastrutture, Lavori pubblici e Trasporti della Regione, è nato con l'obiettivo di condividere un progetto per la revisione di un nodo viario molto importante perché è da lì, una volta usciti dall'A4 e dall'A28, che si accede a Portogruaro.

STOP DA ROMA

L'accordo di cooperazione prevede "la progettazione e la realizzazione, a cura di Anas, dell'ampliamento dell'attuale carreggia-

ta della 251, passando da una a due corsie per senso di marcia nella tratta compresa tra il cavalcavia e il nodo con la tangenziale, l'eliminazione della piccola rotonda alla base del cavalcavia (la famigerata rotonda di via Antinori, ndr.) e la realizzazione di una nuova viabilità secondaria, a doppio senso di marcia, che metta in relazione le viabilità locali, passando al di sotto del cavalcavia dell'autostrada". Un'area che è interessata dai lavori di ampliamento della terza corsia dell'A4 e, negli spazi di competenza di Autovie Venete, si dovrebbe realizzare un tratto di viabilità secondaria in fascia di rispetto dell'A4, in adiacenza al nuovo confine autostradale e sotto il nuovo cavalcavia della 251, con la concessionaria che dovrebbe cedere alcune aree della viabilità di accesso al "Posto di manutenzione". E proprio questi due aspetti sono alla base del parere negativo ai contenuti dell'accordo rilasciato dal Ministero della Infrastrutture e Trasporti, che spiega come l'atto preveda "la realizzazione di opere all'interno della fascia ineditabile di rispetto autostradale, precludendo ogni futuro lavoro di potenziamento della stessa, risultando inoltre evidenti e per-

corribili - scrivono dal Ministero - soluzioni progettuali alternative, che evitino l'interferenza con l'autostrada stessa".

ASSEMBLEA A SAN NICOLÒ

«Autovie Venete - precisano dalla concessionaria - non intende sfilarsi dal tavolo di coordinamento, ma l'ipotesi progettuale contenuta in questo accordo, sentito il Ministero, non è percorribile. Qualora ci fossero altre soluzioni sul tavolo saremo disponibili a valutarle. Ad oggi non possiamo stipulare l'accordo di cooperazione che ci è stato sottoposto». Progetto da rifare, dunque. E a rimetterci sarà soprattutto il quartiere di San Nicolò che quotidianamente deve fare i conti con il traffico di attraversamento, attendendo da anni una risposta ai problemi viari. Il comitato di cittadini, nato per sollecitare le istituzioni, Comune in primis, a metter in campo una soluzione per migliorare la vivibilità dell'area ha intanto promosso per domani, 8 novembre, alle 20.30 nella sala parrocchiale, un incontro pubblico in cui verranno presentate nuove ipotesi viarie da proporre alle autorità competenti.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terza corsia «Porto-Alvisopoli entro fine 2021»

«La conclusione della terza corsia dell'A4? Una priorità assoluta». Durante l'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci, riunitasi ieri a Trieste, il presidente di Autovie Venete, Maurizio Castagna, si è detto molto soddisfatto per l'andamento dei lavori di realizzazione della terza corsia. Castagna ha ribadito

che il tratto Portogruaro - Alvisopoli potrà essere concluso entro la fine del 2021, mentre quello fra il nuovo ponte sul fiume Tagliamento e Gonars sarà ultimato entro fine anno o nei primi mesi del 2020. «Il positivo e rapido processo di trasferimento della nuova concessione a favore della società Autostrade Alto Adriatico - ha chiarito Castagna - è il presupposto indispensabile per il completamento della terza corsia fra Portogruaro e San Donà». (t.inf.)





DOCCIA FREDDA

Comune, Città metropolitana, Anas e concessionaria dell'A4, attraverso la Regione, stavano cercando di risolvere i problemi dello snodo



TANGENZIALE I lavori in corso sul cavalcavia a Portogruaro in viale Pordenone, la sp 251

Cavarzere

**Lavori in Romea
L'ira del sindaco:
«Noi esclusi»**

Il sindaco di Cavarzere Tommasi tuona sui lavori sui ponti Translagunare e sul Brenta. «Avremo tanti disagi ma non ci hanno coinvolti».

Degan a pagina XIV

La rabbia di Cavarzere per i lavori sulla Romea

► Il sindaco: «Noi esclusi da tutti i tavoli, anche se stiamo per subire gravi disagi»

**«CHIOGGIA CI HA CHIESTO DI FARE UNO SFORZO, MA NOI ORA VOGLIAMO SOPRATTUTTO FARE VALERE LE NOSTRE RAGIONI»
CAVARZERE**

«Se qualcuno pensa di passare per Cavarzere come nulla fosse, crediamo che abbia preso un granchio». Il sindaco, Henri Tommasi, alza la voce e annuncia la linea dura contro l'intenzione dell'Anas di deviare il traffico pesante della Romea nel territorio comunale di Cavarzere (ma anche di Adria e Loreo) a seguito dei programmati lavori sui ponti Translagunare e sul Brenta.

«Vogliamo informare i nostri cittadini – dice il sindaco – di non essere stati coinvolti, in alcun modo e in alcuna sede, rispetto a questa decisione, se non il 4 novembre, in un incontro tenutosi a Venezia, durante il quale la cosa è stata solamente “comunicata” agli amministratori presenti». Un incontro, tra l'al-

tro, al quale Cavarzere non era stata invitata e al quale ha partecipato l'assessore ai lavori pubblici, Cinzia Frezzato, dopo che un consigliere di minoranza, Pasquali, aveva sollevato la questione. «Pur comprendendo e rispettando le motivazioni di sicurezza legate all'esecuzione dei lavori – continua Tommasi – non possiamo in alcuna maniera condividere e tollerare questo modo di procedere che non considera né l'impatto sul territorio, dal punto di vista psicologico, rispetto alla deviazione in queste zone del traffico di quella che è noto essere la strada a più alto indice di pericolosità d'Italia, né i danni in termini materiali che possono derivare dal carico strutturale ai manufatti, quali ponti non adatti a sostenere un tale abnorme aumento di traffico e abitazioni che si trovano a pochi metri dalla sede stradale, né infine lo spaventoso incremento di smog e pericoli per la popolazione residente nei Comuni interessati».

CRITICHE SU DUE FRONTI

Se queste sono le critiche all'Anas, Tommasi ne ha anche per Chioggia. «Non tutte le am-

ministrazioni, purtroppo, si trovano sulla stessa barca – sottolinea, infatti, il sindaco cavarzerano – basti pensare che l'amministrazione di Chioggia, è giusto dirlo, ci ha chiesto durante l'incontro del 4 novembre di fare uno “sforzo”. In altre parole di farci carico di questo traffico pesante, senza tante lamentele». Richiesta che l'amministrazione cavarzerana, a questo punto, respinge al mittente: «Fin da ora vogliamo dire a tutti i soggetti interessati, e alla nostra cittadinanza, che noi lo sforzo lo faremo di certo, in quanto metteremo in campo tutto quanto è in nostro potere per far valere le ragioni del nostro Comune rispetto a questa vicenda, ricorrendo, se necessario, anche nelle sedi opportune. Può darsi che questo non sia sufficiente, ma non resteremo certo a guardare».

Diego Degan





IL PRIMO CITTADINO

Henri Tommasi: «Se qualcuno pensa di poter passare per il nostro territorio come nulla fosse, credo abbia preso un granchio»



PONTE TRANSLAGUNARE Cavarzere preoccupata per il prossimo avvio dei lavori sul ponte della Romea

Fine settimana con l'acqua alta, ma il Mose è fermo

► **Allerta per marea sostenuta da domani**
L'opera ha problemi

METEO

VENEZIA Domani torna l'acqua alta. Il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree segnala che le condizioni meteorologiche sono favorevoli al verificarsi dell'innalzamento del livello dell'acqua: a partire da domani mattina, alle 8.30, si potrebbe verificare un picco di 105, evento che potrebbe ripetersi in serata alle 20,45 con lo stesso valore. Sabato mattina è prevista invece una massima di un metro alle 8.50.

La settimana, anche secondo Arpav, sarà caratterizzata dall'ingresso a più riprese di masse d'aria da nord-ovest, di origine polare, che convogliano sul Veneto correnti umide dai quadranti meridionali. Il tempo sarà dunque instabile, con nuvolosità e precipitazioni in varie fasi, e con una situazione particolarmente perturbata domani. Da domenica, l'arrivo di un nuovo e profondo fronte atlantico potrebbe causare un ulteriore aumento del livello marino in corrispondenza con i massimi astronomici.

Il Centro Maree consiglia di seguire gli aggiornamenti delle previsioni collegandosi al sito del Comune di Venezia www.comune.venezia.it/ma-

ree e seguendo i profili Social del Comune di Venezia / del Centro Maree consultando la segreteria telefonica allo 041 2411996.

A questi si aggiungono due nuovi canali Telegram sperimentali, si tratta di "Centro Maree Informa": da utilizzare per ottenere la previsione di marea o visualizzare i valori osservati dalle stazioni del Centro Maree e "Centro Maree Avviso": attraverso il quale il Centro diramerà aggiornamenti sintetici e copia del testo inviato anche tramite il tradizionale sms.

Nel frattempo si allontana l'idea di poter sollevare tutte insieme contemporaneamente le barriere del Mose, dopo l'intoppo che si è verificato nelle ultime prove alla bocca di porto di Malamocco: delle vibrazioni anomale dei tubi di scarico hanno convinto i tecnici del Consorzio Venezia nuova a rinviare a data da destinarsi la movimentazione dell'intera schiera, che dunque deve ancora superare il test definitivo.

Quindi l'ipotesi lanciata lo scorso anno, di azionare a titolo sperimentale la grande opera per rallentare il flusso della marea in caso di marea eccezionale per capire - per la prima volta in condizioni reali - quale sarà l'impatto ambientale su tutta la laguna resta ancora sullo sfondo. Anche per la mancanza ancora di un protocollo di avviamento in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOSTRADA. Il Comune spera di incassare 26,2 milioni: Abertis (controllata da Atlantia) ha già oltre il 90% e vanta un diritto di prelazione

Verona vende le azioni nell'A4 Brescia-Padova

È il socio pubblico che ha la quota maggiore (4,6%)
«Ma non è detto che uno dei nostri non resti nel Cda»

Enrico Giardini
VERONA

Un passo storico. Compiuto con l'obiettivo di ottenere risorse economiche per progetti e opere pubbliche. Il Comune è pronto a vendere l'intero pacchetto azionario detenuto nella società A4 Holding Spa, che gestisce l'autostrada Brescia-Padova. L'ha deciso la Giunta, deliberando la cessione delle quote comunali, pari al 4,648% per cento. Sono 86.217 azioni ordinarie, che verranno alienate mediante asta pubblica con un prezzo base di 304,60 euro ciascuna, per totali 26 milioni 261mila 698 euro. Come spiega l'assessore alle aziende e agli enti partecipati, Daniele Polato, il Comune di Verona è l'ultimo socio pubblico con un pacchetto significativo, dopo l'acquisto nel 2017 di gran parte delle azioni da parte del Gruppo multinazionale spagnolo Abertis, che ora detiene, con Abertis Italia Srl, il 90,03% di A4 Holding sul 90,29% dei soci privati. Rimangono infatti la Provincia di Vicenza con il 2,05%, la Camera di commercio di Brescia con l'1,57%, la Camera di commercio di Padova con 1,35% e la Provincia di Brescia con lo 0,09%.

«L'uscita da A4 Holding era già stata deliberata dal Consiglio comunale l'anno scorso, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie detenute dal Comune di Verona», spiega Polato, ricordando che l'operazione «aveva raccolto il consenso di forze di opposizione», non però quelle dell'area tosiana. Ma come si svolgerà ora l'operazione? «Fermo restante il diritto di

prelazione del socio attuale, le azioni verranno cedute al miglior offerente. Gli introiti derivanti da questa vendita potranno essere inseriti già tra le spese correnti del 2020 e reinvestiti immediatamente sul territorio, anche per la gestione ordinaria del Comune. Si tratta di quote azionarie che hanno dato rendite positive e che, negli ultimi anni, hanno fruttato tre milioni», spiega ancora Polato. «Ora aspettiamo il bilancio di quest'anno e la distribuzione dell'utile che, al netto, sarà circa il 6-8 per cento della quota capitale».

Ma questo passo non può togliere una quota di controllo del Comune della A4 Holding e quindi una possibilità di avere risorse da distribuire sul territorio? «La gestione e gli atti amministrativi sono svolti dal Consiglio di amministrazione di A4 Holding e non è detto che un membro del Cda non sia in futuro espresso dal Comune», spiega Polato. «Essere alla guida di una partecipata di A4, come lo era l'ex presidente della partecipata Autostrada Brescia-Padova, ora consigliere comunale», e il riferimento è a Flavio Tosi, «non significa incidere sulle scelte della A4. Questa uscita dal pacchetto azionario non influirà sui rapporti più che positivi che abbiamo con la società A4 Holding, con cui continueremo a collaborare sia per l'urbanistica di Verona sud che per la gestione della viabilità».

Interessi da parte di Atlantia - la società che fa capo alla famiglia Benetton e Gic, che controlla Abertis - per le quote comunali in vendita? «Ne abbiamo rilevati parecchi, di interessi, perché è un'azione che ha reso bene». La delibera ora andrà al vaglio del Consiglio comunale per l'esame definitivo e l'approvazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Brescia-Padova



L'ACCORDO. Palazzo Trissino ha sottoscritto il protocollo che era stato approvato dalla Regione

Contratti e appalti ai raggi X contro la minaccia della mafia

Clausole più rigide con esclusione dalla gara per chi non le rispetta

**Proseguono anche
le iniziative
per sensibilizzare
i giovani sul tema
della criminalità
organizzata**

Stretta su contratti e appalti a palazzo Trissino per contrastare il rischio di infiltrazioni mafiose. Un'azione formalizzata con l'approvazione ieri in giunta del "protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture". Un documento approvato dalla giunta regionale il 2 luglio e che va a rinnovare un precedente protocollo sottoscritto nel 2015 da Regione, prefetture, Anci, Upi, a supporto della prevenzione del crimine organizzato e della corruzione. «Si tratta di un ulteriore passo nella promozione della cultura della legalità - ha spiegato Silvia Maino, assessore a patrimonio, contratti, trasparenza -. Con questo protocollo la soglia di attenzione sarà maggiore». In linea con le norme nazionali, il protocollo stabilisce che le stazioni appaltanti possono prevedere, negli avvisi, nei bandi di gara, nelle lettere di

invito, la sanzione dell'esclusione dalla gara in caso di mancato rispetto delle clausole contenute nel protocollo stesso. Nel protocollo regionale, che ha durata triennale, vengono indicate clausole tipo da inserire negli atti di gara e nei contratti, ma anche modalità di acquisizione e trasmissione di informazioni rilevanti, coordinamento con la prefettura e con l'autorità nazionale anticorruzione per il monitoraggio, la prevenzione e la repressione delle violazioni; questo a tutela delle procedure relative ai contratti pubblici e alle attività imprenditoriali ritenute "sensibili" a fenomeni di infiltrazione da parte del crimine organizzato. Alla presentazione è intervenuta anche Caterina Soprana, presidente della quarta Commissione consiliare sviluppo economico e attività culturali e consigliere delegato ai diritti civili, diritti umani e cultura di pace. «Su questo percorso si inserisce anche il progetto di "educazione alla legalità", che stiamo portando avanti, con particolare attenzione ai giovani - ha ricordato - attraverso una serie di eventi che hanno preso il via a giugno, fra cui l'allestimento di una mostra dedicata alle figure dei giudici Falcone e Borsellino e la presentazione di una serie di

libri dedicati al tema della mafia». Calendario che ha permesso di ascoltare le parole di testimoni ed esperti come Attilio Bolzoni, giornalista di Repubblica, e Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato ucciso. Il progetto proseguirà ora con i prossimi appuntamenti, ossia l'incontro, il 22 novembre, con Franco La Torre, figlio di Pio La Torre, primo parlamentare ucciso dalla mafia, e uno spettacolo teatrale, "Io, Emanuela. Agente della scorta di Paolo Borsellino", in scena al teatro Astra in doppia replica, il 26 novembre alle 20.45, e il 27 mattina alle 10 per le scuole. Infine il 4 dicembre verrà presentato il libro "Mafia come M, la criminalità organizzata nel Nordest spiegata ai ragazzi".

Intanto il Comune ha pubblicato anche un avviso di consultazione pubblica in vista dell'aggiornamento del piano triennale per la prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità. Entro il 6 dicembre i cittadini, le associazioni o altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi possono presentare proposte o osservazioni. Per presentare il proprio contributo basta compilare il modulo pubblicato su sito del Comune, dove è disponibile anche il piano. ●A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sottoscritto un protocollo per la sicurezza di appalti e contratti



L'assessore Silvia Maino e la consigliera comunale Caterina Soprana

Condono edilizio quasi infinito

Dopo 35 anni dalla sanatoria del governo Craxi restano ancora 4 milioni di pratiche da evadere, più di un quarto del totale. Necessari ancora 21 anni

In Italia rimangono ancora 4.263.897 richieste di sanatoria da evadere; più di un quarto rispetto al totale di quelle presentate, che ammonta a 15.007.199. Dati del rapporto sul condono edilizio del Centro Studi Sogeea. Il cittadino che aveva commesso un abuso edilizio ha depenalizzato il reato, può vendere la casa, la può affittare e la può mettere a reddito ma non ha ancora pagato il dovuto allo Stato.

Provino a pag. 29

Dallo studio di Sogeea presentato al senato, i dati sulle istanze giacenti nei comuni

Condono edilizio: iter eterno

Più di 4 mln pratiche evase. Mancati introiti da 19 mld

DI GIULIA PROVINO

Le pratiche di condono edilizio continuano a fare la muffa negli scaffali dei Comuni. A quasi 35 anni dalla prima legge sul condono edilizio varata dal governo Craxi nel 1985, in Italia rimangono ancora 4.263.897 richieste di sanatoria da evadere; più di un quarto rispetto al totale di quelle presentate, che ammonta a 15.007.199. I dati sono contenuti nel Secondo rapporto sul condono edilizio in Italia, realizzato dal Centro studi Sogeea e presentato in senato.

Si parla di oltre quattro milioni di pratiche legittimate, dove il cittadino che aveva commesso un abuso edilizio ha depenalizzato il reato, può vendere la casa, la può affittare e la può mettere a reddito ma non ha ancora pagato il dovuto allo Stato, in quanto la pratica è rimasta inevasa. E di questo passo, secondo i dati, per svuotare gli archivi italiani serviranno ancora più di 21 anni. Il ritmo mensile medio di smaltimento delle istanze tra il primo e il secondo Rapporto (tra il 2016 e il 2019), è stato di appena 16.708 domande. Quasi 3 milioni di istanze tuttora da definire (2.842.938), sono relative al provvedimento legislativo 47/85 del governo Craxi, mentre alle leggi del 1994 e

del 2003 (governi Berlusconi) sono riconducibili rispettivamente 810.367 e 610.592 pratiche.

Secondo lo studio, si stimano mancati introiti per le casse del paese pari a poco più di 19 miliardi di euro. «Il dato si ottiene sommando il denaro non incassato per oneri concessori, oblazioni, diritti di istruttoria, segreteria e paesaggistica, sanzioni da danno ambientale», spiega Sandro Simoncini, direttore scientifico del Centro studi Sogeea. Dunque di questi 19 miliardi nascosti, 9,8 miliardi sono di oblazioni (da spartire tra stato e comuni, con una piccola quota destinata anche alle regioni); 7 miliardi di oneri concessori; 760 milioni di diritti di segreteria e di istruttoria; 1,7 miliardi tra diritti di paesaggistica e risarcimenti per danno ambientale. Cifre queste che non sono messe in nessun bilancio. Le prime cinque regioni ritardatarie sono: Campania (656.832 domande da portare a termine), Lazio (623.897), Sicilia (623.109), Piemonte (379.716) e Lombardia (316.715). L'Emilia-Romagna è il territorio più virtuoso nella gestione delle domande di condono edilizio, con Bologna, Ferrara e Ravenna che hanno già concluso tutti gli iter. Discorso simile per Trento, Vicenza, Chioggia

e Sondrio. La Lombardia è la regione che ha concluso più istruttorie (1.633.116) seguita da Piemonte (1.353.866), Lazio (1.014.644), Campania (784.828) e Sicilia (690.159).

Contando che la Campania ha ancora circa 3,1 miliardi di euro da incassare, seguita da Lazio (2,9 milioni) e Sicilia (2,8 mln). Riguardo le istanze presentate presso gli uffici tecnici dei comuni italiani, poco più del 72% (10.816.634 unità) riguarda pratiche relative alla legge dell'85; alla legge 724/1994 possono essere ricondotte 2.542.244 domande (poco meno del 17% del totale), mentre sono state 1.648.321 le richieste che hanno riguardato la legge 326/2003 (circa l'11% del totale). Per il numero di istanze presentate, la Capitale ne conta 599.793 e precede Milano (138.550), Firenze (92.465), Napoli (85.495), Torino (84.926), Bologna (62.393), Genova (48.677), Prato (39.105), Arezzo (36.717) e Reggio Calabria (33.866). A livello regionale, in-



vece, è la Lombardia ad avere raccolto il maggior numero di richieste di condono edilizio: 1.942.096. A seguire Piemonte (1.732.644), Lazio (1.620.749), Campania (1.410.496) e Sicilia (1.313.313).

—© Riproduzione riservata—■

Top 10 comuni in ritardo

| Comuni | N. Istanze da evadere |
|-------------------------|-----------------------|
| Roma | 117.115 |
| Napoli | 43.432 |
| Torino | 24.564 |
| Milano | 20.545 |
| Fiumicino | 20.254 |
| Reggio Calabria | 20.000 |
| Arezzo | 18.657 |
| Catania | 18.238 |
| Prato | 11.787 |
| Messina | 10.087 |
| Totale in Italia | 4.263.897 |

Fonte: Secondo rapporto sul condono edilizio in Italia realizzato da Sogea

In 35 anni sono 19 i miliardi non incassati da Comuni e Stato

Ferme 4 milioni di pratiche per il condono edilizio

■ Piangere per mancanza di risorse economiche. Salvo scoprire che Stato e Comuni potrebbero incassare la bellezza di 19 miliardi di euro (quanto servirebbe per avviare il bonus figli tanto caro al prolifico ex ministro Pd Graziano Delrio), solo incassando gli oneri concessori, oblazioni, diritti di istruttoria, segreteria e paesaggistica, sanzioni da danno ambientale delle 4.263.897 domande da evadere, vale a dire oltre un quarto rispetto alle circa 15 milioni di domande presentate.

A quasi 35 anni dalla prima legge sul condono edilizio, varata nell'85 (governo Craxi), stando a quanto emerge dal II Rapporto sul condono edilizio in Italia elaborato dal Centro Studi Sogeea. Dal rapporto emerge inoltre che Roma e la Campania detengono il record delle pratiche da evadere, mentre l'Emilia Romagna è la regione che ha gestito in maniera più rapida le domande di condono edilizio. Il Campidoglio guida la classifica, con oltre 171.000 pratiche (quattro volte quelle di Napoli), e dei relativi oneri non incassati. Tra le regioni la Campania è quella messa peggio con poco meno di 657mila domande da evadere. L'esempio di maggiore efficienza nella gestione è concentrato in Emilia-Romagna, dove ben tre dei capoluoghi di provincia (Bologna, Ferrara e Ravenna). La Lombardia è la regione che ha portato a termine più istruttorie (1,6 milioni a fronte di un totale di 1,9 milioni di richieste complessive), seguita da Piemonte (1,3 milioni) e Lazio (1 milione). Quanto ai singoli comuni sempre spicca per numero di regolarizzazioni presentate (599.793) seguita da Milano (138.550).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA QUESTIONE DEGLI STALLI A PAGAMENTO IN ZONA INDUSTRIALE

«Imu versata dalle imprese una parte usiamola per i park»

Lettera aperta di Valerio (presidente Confapi) a Giordani, Bui e Santocono

«Le aziende pagano 4 milioni l'anno, servono più autobus. Parliamone insieme»

PADOVA. «Più autobus e meno parcheggi a pagamento in Zip». Questo il senso dell'intervento di Carlo Valerio, presidente di Confapi, in una lunga lettera aperta ai soci del Consorzio Zona industriale di Padova, leggi sindaco Giordani, presidenti di Provincia, Bui, e della Camera di Commercio, Santocono, per chiedere di incontrare le associazioni di categoria e valutare il futuro della Zip. «L'assessore Lorenzoni aveva dichiarato che un'eventuale tariffa di un euro al giorno non poteva essere considerata come l'intenzione da parte del Comune di fare cassa», spiega. «Conti alla mano è il contrario: ipotizzando che una metà dei 27.000 lavoratori dell'area paghi un euro in ognuno dei 240 giorni lavorativi dell'anno al Comune andrebbero infatti 3.240.000 euro. Un'azienda di 15 dipendenti pagherebbe 75 euro in una settimana di 5 giorni lavorativi, contando una media di 4,33 settimane, farebbero 325 euro al mese, lacifra che un'azienda spende per i costi di telefonia dei dipendenti.

POCHIAUTOBUS

Ma Confapi punta il dito anche sulla carenza concreta di mezzi pubblici, uno dei nodi strutturali del problema parcheggi in Zip. «I parcheggi sel-

vaggi non sono il problema ma una conseguenza del vero problema: la mancanza di posti per i mezzi di chi lavora in zona industriale, una penuria che si somma al numero insufficiente di mezzi pubblici. Facile la stima: l'unica linea di autobus che circola nella zona è la 7, che non copre tutta l'area. Le corse giornaliere sono 26, 11 delle quali concentrate fra le 6 e le 9 e solo una fra le 18 e le 19. Ipotizzando 50 persone a corsa, all'andata arriveremmo a garantire la copertura del tragitto casa-lavoro per 550 persone, al ritorno appena per 50. E le altre 26.500?».

AUTOFINANZIAMENTO

Valerio poi riprende un'altra dichiarazione di Lorenzoni: i parcheggi servono, ma l'operazione si deve autofinanziare. «Noi, da imprenditori», spiega, «rispondiamo con i numeri: le imprese padovane solo di Imu nel 2018 hanno versato nelle casse del Comune circa 4 milioni di euro, senza contare quanto versano di imposte aggiuntive e Ires, oltre evidentemente agli oneri di primo insediamento. Le tasse servono a pagare i servizi che l'amministrazione offre alla comunità e tra i servizi da corrispondere non c'è anche la manutenzione delle strade? Perché non destinare una

parte di quelle imposte al cambio destinazione delle banchine, senza stalli a pagamento?».

DIALOGO

Per Confapi una soluzione è il dialogo diretto con i soci della Zip, l'altra è l'istituzione di un assessorato all'industria che risponda alle tante esigenze di una città che può contare su 1.050 ettari di zona industriale su cui si insediano oltre 1.500 imprese. Un'area, la più grande del Nordest con questa destinazione, che occupa il 10% del territorio comunale. «Già nel corso dell'ultima campagna elettorale», conclude Valerio, «Confapi ha voluto sollecitare i candidati a rivolgere particolare attenzione alle istanze che provengono dal mondo dell'industria. Abbiamo voluto farlo perché consapevoli che i nodi sarebbero giunti al pettine. Oggi restiamo dell'idea che sarebbe stato necessario istituire un assessorato espressamente dedicato all'industria. Da parte nostra, siamo disponibili sin d'ora a confrontarci in ogni momento e, con l'occasione, chiediamo di potervi incontrare quanto prima assieme ai rappresentati delle altre associazioni di categoria per affrontare questioni non più procrastinabili». —

Riccardo Sandre

BYND NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Parcheggio selvaggio in zona industriale: auto sui marciapiedi

SAN DONÀ

Pavimentazione isola pedonale incontro con i commercianti

Un altro tassello in vista della pedonalizzazione di una vasta area a traffico limitato del centro cittadino prevista entro il 2021

SAN DONÀ. Isola pedonale, incontro programmato con i commercianti di corso Trentin per concordare la pavimentazione definitiva. Sarà il prossimo importante intervento che il Comune inizierà probabilmente nella seconda metà del prossimo anno con l'apertura dei cantieri. In questa fase verranno concordati gli interventi con i commercianti per limitare al minimo i disagi. Completata la pavimentazione, si proseguirà con la pedonalizzazione allargata anche a piazzetta Trevisan, davanti alla ex pellicceria Lunardo, quindi via del Campanile di fianco al duomo.

Per il 2021 la pedonalizzazione del centro cittadino sarà completata con una vasta area a traffico limitato, da piazza Indipendenza, corso Trentin e piazzetta Trevisan con via del Campanile, cui poi va aggiun-

to il tratto storico di corso Trentin da via XIII Martiri fino al caffè Dersut. E saranno anche accessibili le nuove gallerie, come quella dalla ex pellicceria Lunardo al consorzio di Bonifica e poi dal Caffè letterario a galleria Vidussi fino poi all'immobile Bergamin. La speranza è che sia completata, come previsto, anche la viabilità attorno alla città secondo un piano urbano del traffico che dovrebbe sciogliere gli attuali nodi di via Jesolo, poi davanti al ponte della Vittoria e via Eraclea. Nel breve periodo, il sindaco ha annunciato anche novità per la nuova via Ancillotto. Terminati con successo i lavori di riqualificazione, verrà sperimentata una pedonalizzazione serale in occasione ad esempio di grandi eventi al teatro. Un primo esperimento propedeutico a future nuove limitazioni del traffico lungo questa via se ci saranno altri eventi in centro. I marciapiedi praticamente a raso perfettamente si prestano alla pedonalizzazione. —

G.Ca.



Uno scorcio dell'area pedonale a San Donà



OLIMPIADI 2026, GUIDA NOVARI

Scelto il manager della Fondazione per i Giochi di Cortina e Milano

TOSATTO / APAG.16



È Novari il supermanager delle Olimpiadi

Sull'ex ad di 3 Italia e Omnitel l'unanimità dei partner: stipendio di 400 mila euro. Spadafora: farà un buon lavoro

Sessant'anni, genovese è fidanzato con Daniela Ferolla ex Miss Italia Filippo Tosatto

VENEZIA. Ha bruciato in volata i rivali, strappando un voto unanime niente affatto scontato alla vigilia. È Vincenzo Novari l'amministratore delegato della Fondazione per i Giochi invernali Milano-Cortina: genovese, sessant'anni, laureato in Economia aziendale, un profilo manageriale elevato che l'ha visto al timone delle compagnie telefoniche 3 Italia e Omnitel 2000, avrà il compito di pilotare ogni fase operativa dell'evento da qui al 2026. «Crediamo abbia tutte le qualità per fare un buon lavoro e glielo auguriamo, sarà un grande evento per l'Italia», il viatico del ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, a conclusione del vertice romano dei soci olimpici: i sindaci di Milano e Cortina, Beppe Milano e Gianpietro Ghedina; i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia; i presidenti delle province autonome Maurizio Fugatti (Trento) e Arno Kompatscher (Bolzano); il numero uno del Coni Giovanni Malagò e il suo vicevicario Franco Chimenti.

LA VOLATA VINCENTE

Accanto a Novari, la *short list* dei candidati stilata dai "cacciatori di teste" dell'americana Spencer Stuart, comprendeva Alberto Baldan – il veneziano già a capo di Rinascenze e Grandi Stazioni – e Tom Mockridge, neozelandese con passaporto italiano già amministratore delegato di Sky Italia. Figure di rilievo, valutate positivamente nel corso dei colloqui *face to face* svoltisi martedì a Milano, alle quali tuttavia è stato preferito Novari, giudicato «un manager a tutto tondo» alla luce dell'esperienza maturata in più ambiti di business (dalle comunicazioni ai gruppi multinazionali L'Oréal e Danone) culminata nell'esordio imprenditoriale dell'ottobre 2016, allorché ha fondato SoftYou, una startup nel campo dei servizi a valore aggiunto. Nello stesso anno è diventato Special Advisor Italia per CK Hutchinson, ruolo che ricopre tutt'ora e che l'ha indotto ad opporre un drastico "no comment" ai media, in attesa della formalizzazione della nomina e delle dimissioni dal mandato in corso. Il suo compenso? I rumors alludono ad una cifra vicina ai 400 mila euro lordi l'anno, superiore

al tetto legislativo previsto nel settore pubblico ma assai lontana dai budget abitualmente riservati ai professionisti di prima fascia. Un divario compensato dalla visibilità globale assicurata dall'incarico.

LO SPORTE E IL BUSINESS

Delicata e impegnativa, la *mission* che attende Vincenzo Novari investirà più versanti. Alla supervisione esecutiva, l'ad dovrà abbinare il dialogo con i soggetti istituzionali – il Cio che eroga 980 milioni di dollari ed esige un ruolo primario, il circuito degli amministratori partecipi sul piano finanziario e delle infrastrutture – l'attenzione alla salvaguardia ambientale e la trattativa con grandi sponsor e categorie economiche, determinanti in un evento al quale le università Bocconi e Ca' Foscari accreditano avranno un impatto di 2,85 miliardi di euro in terra lombarda e 1,46 miliardi nell'area veneta (con un valore aggiunto rispettivamente di 1,21 e 0,73 mld) sprigionando un'occupazione stimata in circa mila posti di lavoro. Tant'è. Oltre al top manager, Milano-Cortina può contare anche su una first lady, leggi Daniela Ferolla, ex Miss Italia e fidanzata ufficiale del dinamico genovese. —





Primo piano di Vincenzo Novari, l'incontro dei partner olimpici al ministero dello Sport, il manager in compagnia della fidanzata Daniela Ferolla

I COMMENTI POLITICI

Zaia: noi squadra compatta Sala: «Serve subito la legge»

Il governatore del Veneto ha condiviso i criteri di scelta illustrati dal sindaco di Milano Fontana e Fugatti ottimisti «Dal Governo segnali positivi»

ROMA. «Un ottimo risultato se si considera che già dalla prossima settimana ci sarà un tavolo tecnico per definire la priorità delle opere da realizzare. Con queste due riunioni siamo finalmente operativi: con il ministro De Micheli sul versante delle infrastrutture e qui da Spadafora con la scelta dell'amministratore delegato. Ancora una volta il gruppo di lavoro esce compatto», è il commento di Luca Zaia a conclusione dell'incontro. Da quanto si è appreso, il governatore veneto non ha espresso preferenze personali circa la terna di candidati – «Abbiamo deciso tutti insieme che il dottor Novari fosse la persona giusta. Ringrazio quanti hanno partecipato alla selezione, tutti di grande valore ma se ne sceglie uno solo» – condividendo le valutazioni tecniche riassunte da Beppe Sala, esperto in materia alla luce del ruolo svolto al timone dell'Expo. A riguardo, il sindaco di Milano appare soddisfatto ma invita la politica ad accelerare: «Dobbiamo comunicare rapidamente al Cio che la legge olimpica seguirà quello

che è scritto nel dossier di candidatura, è un tema di competenza del Governo che dovrà preparare velocemente il testo legislativo. Le urgenze? Faccio un esempio: i trasferimenti che ci eroga il Cio non verranno tassati affinché tutte le risorse arrivino direttamente ma dovremo comunicare formalmente il nome dell'amministratore delegato».

Il governatore lombardo Attilio Fontana guarda già oltre e commenta l'esito dell'incontro con il ministro delle infrastrutture: «Le ho chiesto espressamente di iniziare a dar corso ai primi lavori. Le nostre sollecitazioni sono mirate a sbloccare quelle opere che sono già progettate e finanziate. Inoltre De Micheli ci ha comunicato l'impegno ad ottenere ulteriori risorse dal ministero dell'Economia per realizzare altri interventi infrastrutturali necessari in vista delle Olimpiadi». «Registriamo la volontà del Governo di investire concretamente sui Giochi, tanto che abbiamo già impostato un fitto programma di interventi per gli impianti, che saranno il palcoscenico delle Olimpiadi, ma anche per le necessarie opere viarie e logistiche», conclude il presidente trentino Maurizio Fugatti. —



IL PRESIDENTE DEL CONI

Malagò: ora l'Agencia impianti e il comitato organizzativo

L'obiettivo è istituire entro il mese le due entità giuridiche rispettando i tempi dettati dal Cio. Sangalli: «Notari saprà coinvolgere le imprese»

ROMA. «Le prossime mosse? Andare entro fine mese a istituire il comitato, quindi assolvere a tutti gli atti formali dettati dal regolamento, rispettando i termini previsti dal Cio»: parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò, che non nasconde la soddisfazione per la designazione unanime di Vincenzo Novari e ritiene altrettanto significativo l'esito dell'incontro con il ministro Paola De Micheli; «Il tavolo alle Infrastrutture è stato molto importante. L'obiettivo, se ci si riesce, è quello di creare contemporaneamente le due entità giuridiche del Comitato Organizzatore e dell'Agencia degli impianti».

Quest'ultima, si apprende, avrà carattere pubblico mentre la Fondazione sarà regolata dal diritto privato, così da agevolare le procedure amministrative consentendo vantaggi sul piano fiscale. A proposito di comitato olimpico: in vista dell'incontro sul dossier Milano-Cortina tra il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, e il presidente del Cio Thomas Bach, è stata fissata una riunione preparatoria il 20 novembre nella sede del Coni milanese alla quale parteciperanno i tecnici di tutte le parti coinvolte, per arrivare poi al 10-11 dicembre a Milano con l'«Orientation Seminar». «I tempi si stanno rispettando, c'è un buonissimo gioco di squadra», assicura Malagò.

E un plauso alla scelta dell'ad arriva anche dal mon-

De Rosa dei 5 Stelle: «Il progetto rispetti l'ambiente e diventi un esempio globale»

do imprenditoriale: «La sua nomina è un importante passo in avanti nel percorso verso le Olimpiadi 2026», afferma Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Confcommercio Milano «Novari, per diversi anni alla guida di 3Italia, è un apprezzato top manager a livello internazionale e siamo certi che con la sua esperienza saprà coinvolgere il mondo delle imprese in un evento certamente strategico non solo per i territori direttamente coinvolti, quali la Lombardia e il Veneto ma per tutto il nostro Paese».

Ma c'è anche chi segnala la priorità della tutela ambientale: «Proprio ieri abbiamo ottenuto l'approvazione del consiglio regionale lombardo nel promuovere l'impegno di realizzare le medaglie olimpiche con metalli recuperati dai rifiuti elettronici, è un segnale importantissimo», interviene Massimo De Rosa, esponente del Movimento 5 Stelle «oggi chiediamo che l'intero progetto sia all'insegna di principi di tutela dell'ambiente e salvaguardia del territorio. Temi quali la lotta al consumo di suolo, l'efficienza energetica, le politiche che porteranno allo stop dell'utilizzo delle plastiche monouso devono essere al centro del progetto olimpico. Vogliamo – che le Olimpiadi siano ricordate come le prime, le più avanzate, in termini di tutela dell'ambiente, innovazione e sostenibilità». —



TERZA CORSIA, STOP AI LAVORI AUTOVIE HA MENO SOLDI IN CASSA

BALLICO / A PAG. 18

INFRASTRUTTURE

Meno soldi in cassa Autovie congela la terza corsia dell'A4 Portogruaro-S. Donà

L'assemblea della concessionaria riserva il colpo di scena
Il commissario Fedriga «prudenzialmente» blocca i lavori

Marco Ballico

TRIESTE. C'è qualche intoppo nei flussi di cassa di Autovie Venete. Per il mancato riconoscimento dell'adeguamento tariffario per il 2019 ma anche, in previsione, per alcuni passaggi normativi nazionali che rischiano di pesare sul bilancio. E dunque, emerge in assemblea dei soci, il commissario delegato Massimiliano Fedriga, informa una nota della società concessionaria, «ha ritenuto, prudenzialmente, di non dare avvio ad alcune opere già programmate». Come conferma Graziano Pizzimenti, assessore alle Infrastrutture e soggetto attuatore per la terza corsia, si tratta di fatto del congelamento del secondo e terzo sublotto del secondo lotto, quello in territorio veneto, da Portogruaro e San Donà di Piave. Il presidente di Autovie Maurizio Castagna considera per questo «il positivo e rapido processo di trasferimento della nuova concessione a favore della società Autostrade Alto Adriatico il presupposto indispensabile per il completamento dell'opera anche in quel tratto». Nell'approvare l'esercizio luglio 2018-giugno 2019 - fatturato di 210,5 milioni, utile netto di 6,5 milioni (+2 milioni rispetto a un anno fa per effetto di minori accantonamenti e ammortamenti -, Autovie

parla non a caso di un anno «complicato perché caratterizzato da una mole di lavoro inusuale sul versante finanziario amministrativo». A fare da protagonista, ha premesso Castagna in assemblea, l'evoluzione appunto dell'iter di passaggio da Autovie a una società interamente pubblica, ma anche le «incertezze regolatorie che hanno condizionato il settore autostradale». I lavori sono comunque proseguiti, tanto che ci sono pochi dubbi sul completamento della terza corsia da Palmanova-Portogruaro nei tempi previsti: il tratto Portogruaro-Alvisopoli sarà ultimato entro la fine del 2021, quello nuovo ponte fiume Tagliamento-Gonars a cavallo tra fine 2019 e inizio 2020 e anche i lavori Gonars-nodo di Palmanova saranno conclusi nei primi mesi del prossimo anno. Il cda uscente, Castagna in testa, rimarrà in sella sicuramente fino a marzo (con indennità riconfermate), con l'impegno di entrare nell'era Newco. Dopo l'approvazione nel luglio scorso da parte del Cipe della delibera che chiarisce i termini regolatori applicabili alle concessionarie cosiddette scadute (salvaguardando ciò che è già stato pattuito ed è in vigore) e la successiva registrazione da parte della Corte dei conti, il presidente di Autovie ribadisce la convinzione che si possa

procedere verso l'approvazione del secondo Atto Aggiuntivo del 2018 che vedeva come allegato un Piano finanziario sviluppato sulla base del quinquennio 2013/2014-2017/2018. L'obiettivo è scongiurare la presentazione di un nuovo Pef, ma non manca un'ulteriore preoccupazione, quella che deriva, spiega ancora Castagna, da una norma contenuta nel disegno di legge di bilancio nazionale «che limiterebbe fortemente la deducibilità fiscale delle quote di ammortamento dei cosiddetti beni devolvibili, condizionando fortemente, in questo modo, gli equilibri del nuovo Piano finanziario di Autovie». Criticità che riguarderebbe pure Autostrade Alto Adriatico. Quanto ai numeri, i minori ricavi da pedaggio, per 2 milioni, sono dovuti al mancato incremento tariffario e al calo del traffico leggero (-3,5%), mentre quello pesante è rimasto praticamente invariato. «In uno scenario così mutevole, sia dal punto di vista economico sia normativo - la chiosa di Castagna -, l'attenzione deve restare sempre alta e altrettanto il pressing congiunto di Autovie e delle Regioni su Roma». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





PRESIDENTE MAURIZIO CASTAGNA
GUIDA LA CONCESSIONARIA
AUTOSTRADALE AUTOVIE VENETE



Cantiere della terza corsia autostradale lungo la Venezia-Trieste

Autovie Venete, terza corsia congelata in territorio veneto

Il mancato riconoscimento dell'adeguamento tariffario per il 2019 costringe a rivedere i piani dell'opera. Calano i ricavi da pedaggio (- 2 milioni di euro)

Marco Ballico

TRIESTE. C'è qualche intoppo nei flussi di cassa di Autovie Venete. Per il mancato riconoscimento dell'adeguamento tariffario per il 2019 ma anche, in previsione, per alcuni passaggi normativi nazionali che rischiano di pesare sul bilancio. E dunque, emerge in assemblea dei soci, il commissario delegato Massimiliano Fedriga, informa una nota della società concessionaria, «ha ritenuto, prudenzialmente, di non dare avvio ad alcune opere già programmate». Come conferma Graziano Pizzimenti, assessore alle Infrastrutture e soggetto attuatore per la terza corsia, si tratta di fatto del congelamento del secondo e terzo sublotto del secondo e terzo lotto in territorio veneto, quello in territorio veneto, da Portogruaro e San Donà di Piave. Il presidente di Autovie Maurizio Castagna considera per questo «il positivo e rapido processo di trasferimento della nuova concessione a favore della società Autostrade Alto Adriatico il presupposto indispensabile per il completamento dell'opera anche in quel tratto».

Nell'approvare l'esercizio luglio 2018-giugno 2019 - fatturato di 210,5 milioni, utile netto di 6,5 milioni (+ 2 milioni ri-

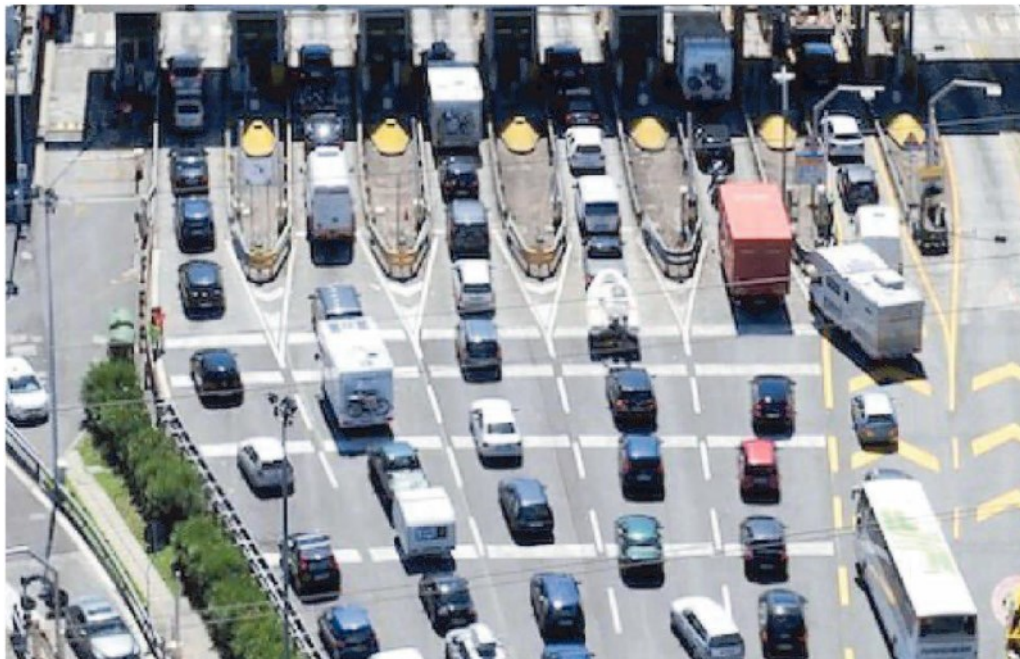
spetto a un anno fa per effetto di minori accantonamenti e ammortamenti -, Autovie parla non a caso di un anno «complicato perché caratterizzato da una mole di lavoro inusuale sul versante finanziario amministrativo». A fare da protagonista, ha premesso Castagna in assemblea, l'evoluzione appunto dell'iter di passaggio da Autovie a una società interamente pubblica, ma anche le «incertezze regolatorie che hanno condizionato il settore autostradale». I lavori sono comunque proseguiti, tanto che ci sono pochi dubbi sul completamento della terza corsia da Palmanova-Portogruaro nei tempi previsti: il tratto Portogruaro-Alvisopoli sarà ultimato entro la fine del 2021, quello nuovo ponte fiume Tagliamento-Gonars a cavallo tra fine 2019 e inizio 2020 e anche i lavori Gonars-nodo di Palmanova saranno conclusi nei primi mesi del prossimo anno. Il cda uscente, Castagna in testa, rimarrà in sella sicuramente fino a marzo (con indennità riconfermate), con l'impegno di entrare nell'era Newco. Dopo l'approvazione nel luglio scorso da parte del Cipe della delibera che chiarisce i termini regolatori applicabili alle concessionarie cosiddette scadute (salvaguardando ciò che è già

stato pattuito ed è in vigore) e la successiva registrazione da parte della Corte dei conti, il presidente di Autovie ribadisce la convinzione che si possa procedere verso l'approvazione del secondo Atto Aggiuntivo del 2018 che vedeva come allegato un Piano finanziario sviluppato sulla base del quinquennio 2013/2014-2017/2018.

L'obiettivo è scongiurare la presentazione di un nuovo Pef, ma non manca un'ulteriore preoccupazione, quella che deriva, spiega ancora Castagna, da una norma contenuta nel disegno di legge di bilancio nazionale «che limiterebbe fortemente la deducibilità fiscale delle quote di ammortamento dei cosiddetti beni devolvibili, condizionando fortemente, in questo modo, gli equilibri del nuovo Piano finanziario di Autovie». Criticità che riguarderebbe pure Autostrade Alto Adriatico. Quanto ai numeri, i minori ricavi da pedaggio, per 2 milioni, sono dovuti al mancato incremento tariffario e al calo del traffico leggero (- 3,5%), mentre quello pesante è rimasto praticamente invariato. «L'attenzione deve restare sempre alta e altrettanto il pressing congiunto di Autovie e delle Regioni su Roma», chiosa Castagna. —

BY NC ND ALI UNI DIRITTI RISERVATI





Casello dell'autostrada A4 Trieste - Venezia

Edilizia, i cittadini chiedono un iter più semplice e veloce

L'indagine. E 6800 professionisti potranno votare on line fino al 27 novembre

TRENTO. La rinnovata sede di piazza S. Maria Maggiore ha ospitato ieri la conferenza congiunta tra Comune ed Ordine e Collegi professionali, avente per tema "Indagine di soddisfazione nei confronti dei servizi in materia di edilizia privata del Comune di Trento". Con gli assessori Tiziano Uez e Alberto Salizzoni, i presidenti di Ordine degli ingegneri ed architetti Gian Maria Barbareschi e Marco Giovanazzi, geometri e periti industriali, l'ingegner Giuliano Franzoi, la funzionaria Francesca Maria Merler, l'architetto Cristian Martinelli, il capo ufficio dell'Edilizia privata. L'indagine solamente on line - partita alle 11, terminerà il 27 novembre - vede potenziali destinatari i 6.800 professionisti iscritti agli Ordini e Collegi ma effettivo sarà chi ha utilizzato almeno una volta negli ultimi 2 anni i servizi in materia di edilizia privata del Comune di Trento.

Conoscenza e soddisfazione dei cittadini

Il Comune, nel frattempo ha svolto un'indagine sulla conoscenza e soddisfazione dei cittadini nei confronti dei servizi comunali sezione Semplificazione: ne sono stati interpellati 900, 180 dei quali (il 18,6%) hanno risposto; il 14,2% ha chiesto di rendere le procedure più semplici; il 12,9 di ridurre i tempi di attesa; il 12,1 di aumentare l'offerta dei servizi on line; l'11,7% di evitare la richiesta di informazioni già in possesso dell'amministrazione comunale; il 9,6% di rendere più semplici i servizi on line esistenti ed infine di ridurre il numero degli adempimenti per il 9,3%.

Percentuali minori per le altre richieste.

Gli argomenti dell'indagine

Le domande rivolte ai professionisti - con risposte anonime - vertono sull'utilizzo del servizio, la sua conoscenza, le modalità di accesso e gli strumenti. Con le novità che riguardano il Tecnico Unico con appuntamento, la formazione dedicata agli iscritti, i servizi on line e la pubblicazione di indicazioni operative interne. Le domande finali sono aperte, per favorire suggerimenti e proposte di semplificazione o miglioramento dei servizi. **C.L.**



• La conferenza degli ordini professionali



L'INDAGINE TECNOCASA

Il mercato della casa è tornato a crescere Turismo, grande volano

Il mattone riparte con una forte crescita della domanda di immobili in città e nell'intera Marca trevigiana. Il primo semestre 2019 ha chiuso con compravendite in crescita del 2,4% a Treviso città rispetto al primo semestre dell'anno scorso. In provincia l'aumento è ancora più evidente: nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un +14,3% rispetto all'equivalente periodo del 2018. Ben 3843 gli immobili già venduti nei primi sei mesi dell'anno nella Marca, dato rilevante se si considera che nel 2013, ci era voluto il doppio del tempo, un anno, per arrivare circa alla stessa quota.

IL FOCUS

Il trend positivo è emerso ieri al Bhr, durante la conferenza in cui il Gruppo Tecnocasa ha esposto il quadro elaborato dal proprio ufficio studi a partire dai dati dell'Agenzia delle Entrate. Sia a Treviso che nell'intera provincia gli acquisti di immobili sono in aumento a partire dal 2014. «Quasi dimezzati i tempi di vendita a Treviso città dal 2016 ad oggi, scendendo progressivamente da 240 giorni (2016) ai 137 giorni attuali», ha spiegato Christian Diornik, affiliato Tecnocasa. Il rilancio immobiliare nella Marca non si arresta nonostante i prezzi siano ora in lieve aumento, dopo essere calati in modo consistente dagli anni della crisi.

VALORI DI MERCATO

Nei primi sei mesi del 2019 i valori immobiliari di Treviso sono in crescita dello 0,4 per cento. Dal 2012, anno in cui i prezzi erano scesi del 3,8 per cento, è il secondo anno che si verifica un rialzo, dopo il 2017 (+0,7%).

La tipologia di immobili più richiesta è il trilocale con il 62,2% delle preferenze. Chi può permettersi un'abitazione in centro storico può trovare immobili a valori medi di 3.700-4.000 euro al metro quadro con punte di 4.500-5.000 euro nel caso in cui la residenza offra un affaccio su una delle piazze principali. Si scende a prezzi medi di 1.800-2.000 euro nella parte sud del centro, non lontano dalla stazione ferroviaria, ma anche ad est del centro, nei condomini di tipologia popolare.

FUORIMURA

Apprezzabile l'incremento di vendite fuori delle mura, soprattutto nelle zone Acquedotto - viale Luzzati, via Lancieri e via Massimo D'Azeglio, oggetto di recenti interventi edilizi volti alla ricostruzione di vecchi immobili. I prezzi si aggirano intorno ai 3.000-3.500 euro al metro. I valori scendono nelle zone del tribunale e dello stadio. Oltre agli acquisti di prima casa, che prevalgono, nella zona al di là delle mura si rileva un incremento di compravendite di immobili a destinazione turistica. Le famiglie alla ricerca prezzi più contenuti, rivolgono generalmente l'attenzione ai quartieri più distanti dalle mura quali Sant'Antonino, San Zeno, San Giuseppe, Sant'Angelo, Santa Bona e Santa Maria del Rovere dove un appartamento in buono stato si acquista da 1.100 a 1.700 euro al metro quadro. E appare anche un dato sugli studenti universitari: per un posto letto si registrano valori medi di 200-250 euro al mese, per un bilocale il prezzo oscilla dai 550 ai 650 euro al mese. —

Maria Chiara Pellizzari



IL DATO

Scesi tassi dei mutui e prezzi «Acquisti ora più abbordabili»

In dieci anni comprare casa è diventato più semplice. Prendendo ad esempio l'acquisto di un trilocale di 90 mq, la tipologia più richiesta, se nel 2009 il reddito mensile per l'accesso al finanziamento era di 2.146 euro, adesso sono sufficienti 1.383 euro al mese. Il prezzo medio per la stessa tipologia di appartamento, sceso in 10 anni da 158.400 euro a 125.650 euro, può essere coperto all'80% dal mutuo. Così ora basta aver messo da parte 25.130 euro per comprare casa, pagando il resto con una rata media di 414,89 euro (nel 2009 sarebbe stata di 643,94 euro).

Il tasso d'interesse medio è più che dimezzato, scendendo da 3,64 all'1,77%. Secondo l'ufficio studi del Gruppo Tecnocasa, nel secondo trimestre 2019 in provincia sono stati erogati mutui per 183,9 milioni di euro, con una variazione sul trimestre pari a -2,1% (in Italia la contrazione è stata pari al -14,5 per cento, in Veneto del -10,6 per cen-

to). Nell'intero primo semestre, da gennaio a giugno, nella Marca sono stati erogati 346,3 milioni di euro di finanziamenti, corrispondenti a un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2018. L'ufficio studi di Tecnocasa ha rilevato che l'importo medio di mutuo nel primo semestre 2019 si è attestato attorno a 101.450 euro, con durata media di 23 anni. La tipologia di mutuo più stipulata è nel 71,2% dei casi a tasso fisso. La finalità nel 98,6 per cento dei casi è l'acquisto della casa. Pure Tecnocasa, in linea con il mercato, cresce. «Dopo le nuove agenzie aperte nel 2019 a Riese e Zero Branco e l'agenzia di Ponzano Veneto operativa dai primi di questo mese a dicembre apriremo un'agenzia a Veduggio mentre a Treviso inaugureremo nei primi mesi del 2020 la prima agenzia del capoluogo dedicata agli immobili industriali e commerciali» ha annunciato Paolo Pasquetti di Tecnocasa. —

M.C.P.



IL REGALO DELLA REGIONE Finanziati ben 37 progetti. La soddisfazione di Corazzari

Un milione per gli impianti sportivi

Per quanto riguarda il Polesine soldi per lo Skating club Rovigo, Stienta, Gavello e Badia Polesine

■ “Non sosteniamo solo la pratica sportiva, ma anche le strutture”

ROVIGO - La giunta regionale del veneto, su proposta dell'assessore allo sport **Cristiano Corazzari**, ha approvato due deliberazioni con le quali è stato stanziato complessivamente 1 milione di euro per la realizzazione di opere di miglioria, anche strutturale, in 37 impianti sportivi del Veneto. “Con questi provvedimenti – spiega Corazzari – diamo attuazione alla normativa regionale in materia di sport, sostenendo oltre alla pratica sportiva anche l'adeguamento dell'impiantistica di base. Un veneto su quattro pratica una disciplina sportiva e noi riteniamo doveroso supportare tutti i soggetti,

dagli Enti locali alle associazioni, che sono impegnati a offrire strutture adeguate sia per residenti che per i turisti”.

“Non senza difficoltà – conclude l'assessore – stiamo cercando di trovare nelle pieghe di bilancio tutte le risorse possibili per finanziare questo genere di interventi molto richiesti e attesi dalle amministrazioni e dalle comunità locali. I beneficiari di questi riparti si aggiungono a quelli che hanno già ottenuto in precedenza il contributo regionale: ricordo che negli ultimi anni abbiamo investito decine di milioni per rendere più funzionali gli impianti sportivi del

Veneto e che su questo fronte la Regione continua svolgere un importante lavoro di monitoraggio delle strutture esistenti”.

Per quanto riguarda il Polesine saranno finanziati: nella delibera a scorrimento graduatoria del riparto anno 2018 per sostegno finanziario a favore di opere di miglioria, anche strutturale, di impianti sportivi quelli di Stienta e Badia Polesine; per la delibera invece del sostegno finanziario a favore di interventi urgenti (straordinari) relativi a impianti sportivi saranno finanziati Gavello e Skating club Rovigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Cristiano Corazzari

